

dra, et si dice si abocherà col Christianissimo re. Questi di Augusta hanno risposto a Cesare che, contra turchi, è per metter la vita e le facultà loro, ma, quanto a la fede, che

53 *Di Augusta, di 26 Octubrio 1530, al signor duca di Mantoa.*

Fra dui di si crede che don Pietro della Cueva partirà per Roma. La resolutione, che porterà in là, con questa io non la scio avisar a vostra excellentia, perchè io non ho havuto alcuno tempo da poter procurar de intenderla; ma per le prime l'avisarò di quanto serà possibile saperne. Che hessendo in questo proposito, perchè l'altro giorno scrissi a vostra excellentia che Sua Maestà scrivea al . . . di aspetare qui la risposta di la comissione del prefato don Pietro, hora, come meglio informato, l'avisò che non dice d'aspetare qui in Augusta dicta risposta, ma aspetarla in Germania, non distinguendo altramente il loco. Certamente queste cose de lutherani, per quanto si vede, non pigliano quel bon verso che si sperava, pur per ancor non so dire a vostra excellentia che iudicio se ne faccia; ma questa matina ho inteso che li homini di questa città heri risolseno Sua Maestà che in tutte le cose concernente lo interesse di quella et della università christiana, come seria dire contra il Tureo, sono per far quanto Sua Maestà li comandarà, non risparmiando nè sangue nè roba per satisfarla; ma che, zerea la opinione de la fede, non vogliono departirsi dalli precepti de Dio, li quali credeno che per il passato non siano stati così ben intesi come al presente, nè intendeno partirsi da questa credenza sin che non hanno miglior interpreti, accennando al Concilio. Et, quando questa risposta sia vera, si pensa che sia stato universale concetto di tutte queste Terre, le quale risponderanno di una medesima maniera.

Fra tre di monsignor di Prato, il quale vien di Franza, serà qui, et è stato ordinato che per la persona sua gli siano date stanze in palazzo, perchè durante l'absentia di monsignor di Nansao gli ha da servire per zamberlano. Alcuni è qui in opinione che, andandosi in Fiandra, la Maestà Cesarea et la Christianissima debbano convenire a parlamento in qualche loco comodo a l'uno et l'altro: forse che alla venuta di monsignor di Prato se intenderà più di certo.

Di verso Hongaria non se intende altro, salvo che il Tureo faza grandissimi preparamenti. Questi

di è stà preso qui in la corte del re uno che si chiama 53* il Sbardelato, il quale negociava le cose de alcuni signori corvati: non si dice il perchè; ma, per essere stato altre volte alli servitii di l'arzivescovo de Strygonia, il quale è nemico di la Maestà del re Ferdinando, si dubita di qualche suspitione per questa causa.

Del medemo, alli 27 anteditto.

Si è verificato che'l Christianissimo si ha fatto renunciar le ragion del marchesato di Saluzo a quel marchese che havea pregione, il che non piace molto etc. Il duca di Savoia aspira al contato di Aste per danari. Pensasi che la eletion del re di Romani si differirà, et questo perchè le cose di lutherani non pigliano troppo buon camino, et non vi si potria devenir senza una scoperta inimicitia, il che seria male a proposito per l'impresa di Hongaria.

A dì 10, la matina. Non fo cosa alcuna da con- 54 to, da notar, in Collegio.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la materia del merchado di sali, et fo 3 opinion. La prima di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Lunardo Emo, savii del Conseio, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini, sier Giacomo Dolfin et sier Hironimò Grimani, savii a Terraferma, che si fazi el ditto mercado dil sal col duca de Milan.

Et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, vol si fazi

Et sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo, savio a Terraferma, vol si fazi con darli a la misura nostra li sali et li vengi a tuor li sali di quà.

Et parlò primo sier Marco Antonio Corner. Li rispose sier Giacomo Dolfin. Poi parlò sier Gasparo Malpiero. *Demum* sier Thomà Mocenigo el qual non lauda il mercado dandoli danari, ma darli li sali come si feva a li altri mercati. E li rispose sier Lunardo Emo, laudando far il mercado. Li rispose sier Alvise Gradenigo. Et l' hora era tarda, 4 hore, et fo dà certa scrittura per l' orator di Milan, et fo dito si vederia, et poi uno altro Conseio el si expedirà.

Fo leto prima la lettera de l'imperador, di credenza, con grandissima credenza et sacramentà il Conseio, et poi leto una scrittura ha dà in Collegio l' orator Cesareo, dove è notà quanto à referido da parte de l'imperador, *ut in ea.*

Di Verona, di rectori. Come erano zonti